

Nessuno dei trentamila bambini di Cagliari ha avuto la terza antipolio dagli ambulatori

In 7ª pagina il nostro servizio

L'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nell'edizione speciale del 7 giugno sarà inserita la ristampa del primo numero legale dell'Unità, pubblicato il 5 giugno 1944

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 22 (151)

LUNEDI 1 GIUGNO 1959

PER IL PROGRESSO DELLA AUTONOMIA POLITICA ED ECONOMICA DELLA SICILIA

Togliatti ai siciliani: "Rendete definitiva la rottura del monopolio politico della DC,"



PALERMO - Un aspetto della immensa folla che ha partecipato in Piazza Politeama al comizio del compagno Togliatti

(Telefoto)

60 mila palermitani attorno al segretario del PCI - La DC non è un partito democratico - L'appello del cardinale al franchismo rivela i propositi antiautononomisti dei clericali - La funzione dei ceti medi - Il voto al PCI decisivo per un governo autonomista poggiato sulle classi lavoratrici

Fino alle 14 si vota a Ravenna

Questa sera i risultati - Il « Resto del Carlino » riconosce la truffa della manipolazione dei collegi elettorali - Percentuale altissima in tutta la provincia: 85,8 per cento

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 31 - Il compagno Togliatti ha parlato oggi a Palermo in una immensa, travolgente manifestazione popolare. Cinquantasegna mila persone, forse più ancora, graminavano alle 18.30 piazza Politeama, quando il segretario del PCI è giunto accolto da una acclamazione e dallo sventolio di centinaia e centinaia di bandiere. E' stato senza alcuna possibilità di paragone il più grande comizio di questa campagna elettorale. Ed è stato un comizio entusiasmante, nel quale il popolo è stato al tempo stesso udito intelligente e protagonista vivace.

Palermo - prosegue poi Togliatti - è al centro dell'attenzione di tutto il Paese. Accorrono qui i dirigenti politici di tutti i partiti ed è questo il loro dovere; e accorrono qui anche tutti i membri del governo, i quali viceversa dovrebbero preoccuparsi di curare meglio la direzione della Nazione. Intendo subito affermare che noi respingiamo l'affermazione secondo cui al centro della battaglia che qui si combatte sarebbe la lotta contro i comunisti, sarebbe esclusivamente una competi-

zione tra i comunisti e chi dei comunisti è avversario. Questa interpretazione è profondamente sbagliata. E' vero che noi siamo uno degli elementi principali degli avvenimenti politici che in questi mesi si sono verificati in Sicilia; ma quando i dirigenti d.c. dicono che le elezioni del 7 giugno dovrebbero costituire soltanto un capitolo della lotta anticomunista, essi consapevolmente ingannano l'opinione pubblica siciliana e nazionale, continuano quel gioco perverso che iniziarono nel 1948 e

proseguirono nel '53. Dello spauracchio anticomunista d.c. si sono serviti per conquistare il monopolio politico del potere. E tutti i siciliani abbiamo dovuto soffrire per questo. Qual è il senso vero di questa campagna elettorale? Che cosa è avvenuto negli ultimi mesi nel Parlamento del governo siciliano? Fra il luglio e l'ottobre dell'anno scorso è crollato il monopolio politico che la D.C. deteneva dall'inizio dell'applicazione dello Statuto siciliano. Noi

abbiamo dato a questa rottura il nostro contributo, ma non siamo stati noi a provocarla. Essa è stata il risultato di un profondo processo di ribellione delle masse popolari, del ceto medio e dei dirigenti politici siciliani contro il regime di protervezza e di corruzione della D.C. Quando la crisi è scoppiata, è venuta alla luce un nuovo elemento che ha aperto gli occhi a nuove masse di cittadini. Tutti hanno visto che i dirigenti d.c. non sono ricorsi alla loro coscienza di siciliani per risolvere il problema politico che si poneva, non hanno fatto appello allo stato d'animo popolare; essi hanno invece sollecitato gli ordini della direzione romana della D.C. e del governo di Roma. E' venuta a galla così un'altra delle loro manovre, quella che tocca più da vicino gli interessi, i sentimenti, l'onore stesso del popolo siciliano. Non bastano le elezioni regionali, il Parlamento regionale, il governo regionale; occorre anche un costume di autonomia. I dirigenti d.c. hanno dimostrato di non possederlo.

In questo modo si è rivelato il tema veramente fondamentale di questa lotta elettorale: il problema del monopolio politico della D.C. nell'isola e nell'Italia intera. Crollato il governo che la D.C. aveva detenuto qui per oltre dieci anni, il panico si è diffuso nelle file del partito clericale. Non avrebbero mai immaginato, i capi democristiani, che questo potere succedeva che una Regione fosse governata da una unione di partiti dalla quale la D.C. fosse esclusa. I dirigenti d.c. sono allora corsi ai ripari in un modo grossolano che li ha ancora di più smascherati. Sono partite da Roma condanne, ingiunzioni, anatemi religiosi. Gravissimo errore, che in primo luogo imputiamo proprio ai dirigenti democristiani: quello di avere sollecitato dalle autorità religiose un intervento considerato e brutale nella controversia politica siciliana.

Errare grande, errore politico, errore di politica religiosa, errore morale. In questa competizione elettorale non sono toccate né da vicino né da lontano questioni religiose. L'intervento religioso ha compromesso la autorità ecclesiastica ed ha posto a gran parte dei sacerdoti (dal basso all'alto clero) un grave problema di coscienza: un problema, occorre dire, che spesso questi sacerdoti sanno risolvere nel rispetto delle loro coscienze e nel rispetto

delle stesse norme religiose. E, del resto, in Val d'Aosta si è potuto constatare che le intrusioni delle autorità religiose nelle questioni politiche non vengono più ascoltate dai cittadini i quali ben capiscono che politica e religione sono e debbono essere due questioni diverse. In Val d'Aosta, la maggior parte degli elettori cattolici ha dato il voto secondo la propria coscienza.

Luca Pavolini (Continua in 8. pag. 5. col.)

Da oggi gli universitari siciliani in sciopero contro il governo Segni

PALERMO, 31. - Gli studenti universitari di Palermo, Messina e Catania, scendono domani in sciopero in segno di protesta contro il governo centrale che ancora non ha provveduto, con il proprio intervento, ad intervenire nelle aspirazioni della Sicilia, i quali si dibattono in uno stato di precarietà che ha dell'incredibile, al punto che si

minacciano le dimissioni del Rettore Magnifico di Palermo, Messina e Catania, scendono domani in sciopero in segno di protesta contro il governo centrale che ancora non ha provveduto, con il proprio intervento, ad intervenire nelle aspirazioni della Sicilia, i quali si dibattono in uno stato di precarietà che ha dell'incredibile, al punto che si

minacciano le dimissioni del Rettore Magnifico di Palermo, Messina e Catania, scendono domani in sciopero in segno di protesta contro il governo centrale che ancora non ha provveduto, con il proprio intervento, ad intervenire nelle aspirazioni della Sicilia, i quali si dibattono in uno stato di precarietà che ha dell'incredibile, al punto che si

A Bolzano Anquetil in maglia rosa



LA DOMENICA SPORTIVA - Postlepiata a domani la penultima giornata del campionato di Serie «A». Il numero di centro della domenica sportiva è stato rappresentato dal Giro d'Italia ove nella tappa Trento-Bolzano si è registrata la vittoria di Poblet mentre la maglia rosa è passata ad Anquetil. Di buon rilievo pure il trionfo dell'italiano Benvenuti agli «europel» di pugilato; nell'automobilismo Bonnier (su BRM) ha vinto il G. P. d'Orlando, seconda prova del Campionato mondiale e Abate (su Ferrari) si è imposto nella Mille Miglia. Nel tennis infine successo di Pietrangeli e Sirtola nel doppio al torneo di Parigi. Nelle telefoto: a sinistra Poblet taglia vittorioso il traguardo; a destra Anquetil in maglia rosa compie il giro d'onore

UNA SEVERA CONDANNA DEL CONNUBIO CLERICO-FASCISTA Tutta Italia festeggia domani la fondazione della Repubblica

Indignazione per il filo-fascismo del Sindaco di Roma Un patto di «mutua compensazione» fra Moro e Michelin

Tutta l'Italia celebra con solenni cerimonie l'anniversario della instaurazione della Repubblica. Il Capo dello Stato presenzierà domani mattina, a Roma, alla parata delle truppe, dei mezzi corazzati, dei lanciata-missili, della Marina e dell'aeronautica. Il pomeriggio, in un'aula della Camera, Carlo Gronchi al tradizionale ricevimento nei giardini del Quirinale riservato alle personalità di ogni campo.

Le celebrazioni repubblicane coincidono, quest'anno, con una caratterizzazione sempre più marcata a destra della politica governativa: caratterizzazione che si è già avuta attraverso le numerose alleanze sul piano parlamentare fra DC e MSI (elezioni di fascisti e monarchici ai Consigli europei), sul piano governativo (diniego dell'estensione dell'amnistia ai partigiani), e sul piano politico generale con le trattative in corso fra le forze contrarie alle sinistre, le loro rappresentanze: in seno alla Corte costituzionale, al Consiglio superiore della magistratura e, alla periferia, nelle amministrazioni comunali e provinciali in via di rinnovo. Le ultime (in ordine di tempo) manifestazioni di filo-fascismo cui si sono abbandonati esponenti qualificati della DC sono i rifiuti opposti dal Sindaco di Roma, Cicciotti, alla celebrazione del quindicesimo anniversario della liberazione di Roma e alla partecipazione dell'amministrazione capitolina al comitato d'onore della mostra dei deportati nei lager nazisti. Questi casi di intollerabile fasciosità fascista hanno provocato lo sdegno dei più larghi settori dell'opinione pubblica (neanche il Messaggero ha potuto risparmiare ai Cicciotti la giusta invettiva che è dovuta a un manu-

tenologo dei nazi-fascisti); ma Cicciotti, che proprio in questi giorni è assente agli onori della cronaca gialla per i suoi intralazzi con la peggior risma degli speculatori vaticanesi dell'edilizia romana, ha tentato di troncare ogni polemica - riprendendo il volo alla volta di Parigi, riprendendo (allungandola) quella foga per via aerea che un mese fa lo portò a Milano allo scopo di evitare le celebrazioni del 25 aprile.

Il ripetersi di tali affronti alla sensibilità democratica e repubblicana della cittadinanza italiana («Una cosa è certa» - ha scritto tra l'altro il Messaggero: «I romani celebreranno il 4 giugno malgrado lui, malgrado le alchimie politiche capitoline») è inquadramento perfettamente nella condotta generale del governo, che di giorno in giorno si comporta nella maniera più accorta per risentire l'ampio e chiassoso plauso delle gerarchie fasciste e del Secolo. Non passa numero che questo giornale non lanci dai suoi vistosi titoli di prima pagina le più spericolate adesioni a Pella, Gronchi, Segni, Moro, Cicciotti, arrivando al punto di chiedere ufficialmente la destituzione dell'antifascista Zoli da presidente del Consiglio nazionale della DC.

Lo stato d'assedio proclamato nel Paraguay per le forti dimostrazioni contro il dittatore

Studenti e operai si scontrano con i poliziotti ad Asuncion dopo il decreto sull'aumento delle tariffe tranviarie - Il dittatore Strossner promette libere elezioni

ASUNCION, 31. - Da 24 ore forti manifestazioni popolari sono in atto nella capitale del Paraguay, contro il regime del dittatore Strossner. Nel centro di Asuncion con la promessa di far fronte alla protesta di massa - che ha preso le mosse dal recente decreto sull'aumento delle tariffe tranviarie, ma che investe tutta la politica del dittatore - il governo ha decretato lo stato d'assedio ed ha sciolto il Parlamento affermando che saranno indette nuove elezioni. I cortei politici, dell'opposizione affermano che si vanno profilando «ser, pericol», per il dittatore, è un sostegno di que-

gli studenti si sono battuti contro i poliziotti. Perfino gli studenti aderenti al partito del dittatore, il partito «colorado», hanno pubblicato un comunicato di protesta. Le organizzazioni giovanili hanno lanciato un invito allo sciopero generale; ma data la coriata festa non si è ancora in quale misura l'opposizione che condanna la polizia e il regime. Le organizzazioni giovanili hanno lanciato un invito allo sciopero generale; ma data la coriata festa non si è ancora in quale misura l'opposizione che condanna la polizia e il regime.

Questa mattina la situazione ancora molto tesa nella capitale paraguayana dove fino a tarda sera, di notte, si sono svolte le manifestazioni e le sfilate contro il regime. Si ritiene che se domani l'appello allo sciopero

avrebbe raccolto dai lavoratori di Asuncion nuovi conflitti si avrebbero con i poliziotti che presidiano in forza la città. Per quanto riguarda il documento di protesta, il Parlamento, esso afferma che «la misura è stata intrapresa allo scopo di normalizzare le situazioni, facendosi posto all'opposizione». Il decreto prevede che tutte le organizzazioni politiche e democratiche potranno partecipare alle elezioni, che saranno indette entro un mese. Il documento di protesta, firmato da una commissione autorizzata dal Parlamento, si è diffuso in tutto il paese.

ORRENDO CRIMINE PRESSO PARIGI Una ragazza bruciata viva nel bosco di Fontainebleau

PARIGI, 31. - Il cadavere quasi carbonizzato di una ragazza ventenne è stato trovato da un cavaliere nella foresta di Fontainebleau.

Il cadavere giaceva in mezzo alla strada dritta - route ronde - e portava numerosi segni di colpi d'arma da fuoco. Secondo ai primi accertamenti, nessuno di quei colpi sarebbe stato mortale, se suppone duna-

que che ella sia stata bruciata viva dopo che il corpo era stato coperto di benzina. Alcuni pezzi delle vesti sono sfuggiti alle fiamme: la polizia ha così potuto appurare che la giovane portava un mantello azzurro, e scarpine da sera con tacchi alti. Ella non aveva né borsetta né carta d'identità. Nulla finora ha permesso di identificarla.

La prima giornata elettorale è trascorsa tranquillamente. Nessun incidente ha turbato né in città né in provincia, le operazioni di voto.

Finora alle prime ore del pomeriggio l'affluenza alle urne è stata scarsa, soprattutto a causa del maltempo. In città e in provincia la pioggia è caduta ininterrotta. Alle 6 una brezza sciarica ha permesso a buona parte degli elettori di recarsi ai seggi. Golopini d.c. hanno effettuato azioni di disturbo in qualche località della provincia. A Sant'Arcangelo della Battaglia attivisti clericali a bordo di automobili hanno tentato di fare propaganda nell'immediata vicinanza dei seggi; ma il pronto intervento dei rappresentanti di lista del nostro partito ha stroncato l'illegalità. Più gravi le segnalazioni circa i movimenti delle forze dell'ordine concentrate a votare là dove D.C. e alleati ne hanno maggior bisogno. Così, dopo lo spostamento a Lugo di 70 celerini nella giornata di sabato, oggi, soltanto in mattinata, 30 tra carabinieri e agenti di polizia, di stanza nella caserma Casarini di Ravenna ed elettori del quinto collegio della città; sono stati trasferiti nel Brianzolese.

In città il clero si è mobilitato al completo. L'arcivescovo Baldassarri non ha perduto un istante il suo tempo stamando dal pulpito. L'ultima occasione buona per fare propaganda, ricordando ai fedeli la natura dei vescovi: fatto in occasione delle elezioni provinciali, che si richiama al decreto di scomunica di Sant'Arcangelo. Non sono pochi, però, i pubblicani che, specialmente in provincia, si sono rifiutati apertamente di votare non trovando sulla scheda il simbolo del loro partito. Clamorosa, per fare un esempio, la reazione di un vecchio bracciano repubblicano di Roncalceci che, rivolto al presidente di seggio, ha esclamato: «Ma cos'è questa roba? Qui non c'è mica il mio simbolo». Inutile è stato il brusco richiamo del suo rappresentante di lista, Arcangelo, che gli ha risposto: «Ma la nera mantellina a ruota, il bracciano se ne è andato rifiutandosi di votare».

SALVATORE CONOSCENTE

Gli altri comuni dove si sta votando

Si è votato ieri anche nei collegi provinciali di Cosenza, L. Cosenza II e Montebelluna (Padova), e in 61 comuni sparsi in varie province, tra cui, e nelle superiori, a 1000 abitanti. La percentuale di Cosenza I e II sono state rispettivamente del 57 e del 55 per cento a Montebelluna, del 72 per cento. Ne 61 comuni, le percentuali vanno da un minimo del 44 ad un massimo del 72 per cento.

